

Notiziario parrocchiale
S. Maria Annunciata
In Chiesa Rossa - Milano
Marzo 2005

IL SEGNO DEL BANCHETTO

Anche chi legge superficialmente il Vangelo si accorge che Gesù ha tenuto in grande stima il fatto del mangiare insieme:

E questa sua propensione gli valse anche l'accusa di essere un " mangione e un beone".
Gli altri spiriti religiosi amavano fare rigide penitenze, castigandosi nel mangiare e nel bere. Gesù con l'affermazione che lui è lo sposo atteso, può permettersi di godere della buona tavola e della buona compagnia.

Ma Gesù non è solo un buongustaio. Sa collocare la parola giusta al momento opportuno. È questo ideale che lo porta a pranzo dal pubblicano Matteo, ma anche in quelle condizioni di familiarità e di semplicità, Gesù non perde l'occasione di perfezionare progressivamente il suo pensiero sul valore del mangiare insieme. E arriverà all'ultima Cena con la coscienza adulta e sperimentata di un grande valore che porta gli uomini a sedere e ad ascoltare come pure apre al mistero del Regno.

E nell'ultima cena Gesù mostrerà tutta la forza simbolica del rito della cena. A partire dal mangiare insieme si opera una comunicazione di sensibilità spirituale, si condivide la bellezza della comunione, si condivide la fatica del viaggio sostenuto dal pane di Dio, si coglie l'ampiezza e la radicalmente inestirpabile vicinanza del Padre...

E Gesù non è arrivato per caso a dire che quel pane è il suo corpo. Non inutilmente aveva sentito la fame dei suoi contemporanei, e come loro ha sperimentato la vanità delle proposte che ci presenta il mercato umano...

Ma lui fu l'unico a sentire la necessità e la bellezza del banchetto finale. "Ho tanto desiderato mangiare con voi questa pasqua". La totalità del progetto di Dio è visto da Gesù e collocato in quel pranzo ultimo, che lega cielo e terra.

Dopo una simile valorizzazione si penserebbe ad una continuazione della stima e della pratica del banchetto nella storia cristiana. In realtà si è stilizzato il banchetto e si è inaridito il rapporto conviviale tra i cristiani.

Come è potuto succedere che il banchetto di Gesù sia finito per diventare preda di pensieri teologici di grande forza speculativa, ma di povera esperienza e di misera comunicazione?

Come può essere nato un pensiero riguardante la messa che ha soppiantato il principio della condivisione concreta del cibo e di tutta la vita?

Basta pensare alla proposta di seguire la messa isolati nel proprio rosario, oppure cercando di sovrapporre alla messa la considerazione delle stazioni della via Crucis. Il grande libro di preghiera del canonico Riva di Milano (edizione del 1901) porta diversi schemi di accompagnamento del rito della messa, facendo un parallelismo continuo tra

i gesti della Passione ed i gesti del prete sull'altare. Così si intrecciano i fatti di Giuda e di Pilato con i gesti del Signore e dei discepoli.

Come si può pensare a Pilato che si lava le mani, guardando il prete che si lava le mani sull'altare? Come si può pensare alla comunione dei fedeli come al momento che ricorda la sepoltura di Gesù?

Una simile trasposizione è cervellotica, oltre che offensiva di tutti i personaggi nominati.

Perché si è dimenticato il banchetto di Gesù?

Perché anche noi quando pensiamo a una riforma della messa, pensiamo a tutt'altro che alla cosa più originaria e visibile: il banchetto di Gesù.

E quando cerchiamo motivazione e riforma sviamo il primo elemento. E non fa trasparire certo l'idea di banchetto l'osservazione delle nostre liturgie partecipate in modo disperso da fedeli distanziati l'uno dall'altro. Come dice Virgilio:

Rari nantes im gurgite vasto

(pochi galleggianti nel vasto gorgo).

Evidentemente non si tratta di scambiare la chiesa con il ristorante: Ma neppure di incontrarsi per caso insieme per sciogliere con un saluto distaccato il casuale incontro.

IL CONSIGLIO PASTORALE

Abbiamo trascorso una giornata intera di amicizia e di scambio. Un Consiglio Pastorale più disteso e familiare del solito:

Il tema: la carità. Una parola grande che contiene il nucleo forte dell'esperienza cristiana. Una parola che indica innanzitutto la presenza di qualcosa di assolutamente nuovo e di origine teologica.

Già più volte ci siamo interrogati su "chi siamo noi?" Ed è una questione sempre di attualità: E nel campo della carità il problema è particolarmente urgente, proprio per il fiorire di tante iniziative parallele e secondarie che oscurano l'essenziale della fede e disperdono nell'umanamente accettabile.

E' il tempo del volontariato, si dice.

Ma c'è pure una gran differenza tra la carità ed il volontariato. Non si può e non si deve svalutare tutto il bene che opera il volontariato. Anzi va apprezzato. Ma è altra cosa in rapporto alla carità.

Se vogliamo riprendere una immagine significativa dei due elementi e caratterizzarli, possiamo rifarci all'episodio del vangelo di Luca: Marta e Maria.

Maria è intenta a stare con il Signore e ad ascoltarlo e costituisce un tipo umano.

Marta è occupata dalla necessità di fornire la tavola di qualcosa di commestibile.

Lodevole, ma per Gesù insufficiente a rispondere al bisogno della storia nel suo dramma attuale.

Se ci chiediamo di che cosa abbiano bisogno gli uomini di oggi, possiamo rispondere:

"hanno bisogno di pane e di giustizia". Da qui parte un tipo particolare di presenza

operativa. Se rispondiamo: "Gli uomini di oggi hanno bisogno della comunione cristiana"

Da questa seconda risposta deriva una particolare azione, che si identifica con la costruzione della Chiesa come comunità del Signore Gesù
Come comunità cristiana della Chiesa Rossa continuano anche gli impegni caritativi. Privilegiamo la costruzione della comunità cristiana ed offriamo al Signore anche le nostre povere realizzazioni. Il convenire continuo che ci identifica come cristiani, le attività educative cristiane, l'aiuto a chi ha bisogno anche di amicizia e di pane, la scuola materna, il laboratorio, la visita ai malati ed ai ricoverati, il centro di ascolto...
Gesù afferma che Maria ha scelto la parte più giusta: quella che fa stare con lui e rende poi anche vigili ed operativi nel mondo.
Da qui parte una riflessione che proseguirà toccando anche i punti storicamente concreti.

I NOSTRI AMICI MISSIONARI

Abbiamo ricevuto da Padre Giovanni Marengoni e da suor Adelina delle lettere che pubblichiamo:

Scriva Padre Giovanni da Nairobi.

"Caro don Giulio e fedeli tutti della Chiesa Rossa,

Un commosso grazie per l'offerta che mi avete inviato a favore delle opere che il Signore misericordioso mi affida ancora in Africa.

Ritornato in Africa posso ancora far un po' di lavoro missionario : Sto bene anche se molto debole. Posso soprattutto pregare, anche per lei e per tutti i fedeli della Chiesa Rossa:

La Madonna annunciata vi porti a Gesù e nello Spirito possiate arrivare al Padre

Vi supplico, pregate per me, perché perseveri fino alla fine nel mio piccolo lavoro e in tanta preghiera.

Sempre vostro aff.mo

P; Giovanni Marengoni

Ricordiamo sempre P. ANTHONY THOTA che si trova in una situazione di perpetuo bisogno; Dopo il maremoto, la sua opera instancabile ci è testimoniata anche dai mezzi di comunicazione sia del PIME, sia del giornalismo impegnato nell'opera di ricostruzione.

Suor Adelina è tornata in Italia: Speriamo di vederci presto e di poter condividere la bellezza dell'opera missionaria svolta da Sr Adelina in Etiopia.

NOTIZIE BREVI

*

Continuano le catechesi quaresimali il venerdì alle ore 21.00 in salone romanico sottochiesa.

Come pure continuano le catechesi delle ore 17.00 per quanti non possono uscire la sera.

*

La settimana Santa avrà inizio con la celebrazione del sabato in tradizione symboli. Si avrà poi la celebrazione della riconciliazione il mercoledì 23 Marzo

*

Il Giovedì santo celebreremo la missa in coena Domini alle ore 17.00 e 21.00

*

Il Venerdì Santo. Celebrazione della morte del Signore alle ore 15.00 e 21.00

*

Il Sabato Santo la grande veglia avrà inizio alle ore 21.00

*

La domenica di Pasqua avremo le messe con il solito orario domenicale

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il battesimo. Bistolfi Claudio, Chimento Anna Maria, Chimento Francesco Paolo, Bettella Sara

Ricordiamo i nostri defunti. Vanin Adele, Lorè Maria Concetta, Samarati Giuseppina, Casotti Paola, Mainardis Giovanna, Poma Francesco, Maffina Francesca

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Messe prefestive ore 18.00

Messe festive: ore 8,38 - ore 11 (messa parrocchiale) - ore 18,00

Messe feriali: ore 8,30 - ore 17,00

TELEFONI

Don Giulio 0289500817

Don Luca 0284810497

Don Pierluigi 0289502317

Suore vincenziane 0289500923

Ambulatorio san Vincenzo 0289500583

Scuola materna 0289543229

La parrocchia dispone di una pagina WEB all'indirizzo www.smacr.com su cui si possono trovare gli orari delle messe, il calendario, la scheda per il Consiglio Pastorale, la presentazione dell'opera di Dan Flavin e del labirinto, comunicazioni di vario genere, i recapiti telefonici e di posta elettronica